

La classifica del razzismo

Zingari, neri, omosessuali: quali sentimenti nutriamo verso gruppi «diversi»? Un sondaggio dice che...

EUGENIO MANCA

ROMA Che cosa pensate che avrebbe risposto la signora della periferia romana - quella che ha detto che «gli zingari in fondo sono esseri umani quasi come noi» - se i conduttori di un sondaggio demoscopico, questionario alla mano, le avessero chiesto di definire meglio il suo atteggiamento in una gamma di possibilità oscillanti tra «simpatia», «antipatia/ostilità», «indifferenza», «altro»? Quale risposta avrebbe scelto?

E quale risposta sceglierebbero nei confronti dei «drogati», gli abitanti di Montottone (Ascoli Piceno) o almeno quelli fra loro che hanno ottenuto dal sindaco lo sfratto della comunità terapeutica di San Francesco, sotto la minaccia di un civico ammutinamento? E i finanziati amici di Paolo Panerai, quello che ha scritto di crollo in borsa e di «naso adunco», quale atteggiamento dichiarerebbero verso gli ebrei? E quegli albergatori della riviera romagnola solidali con il collega che buttò fuori gli handicappati, quale risposta darebbero? E i commercianti che ce l'hanno coi negri? E i signori che ce l'hanno coi barboni? E i disoccupati che ce l'hanno coi marocchini?

Bene, c'è un'indagine reale, effettivamente svolta che può darci un'idea di come la gente la pensi a proposito di una serie di gruppi sociali marginali, o «diversi», o specificamente connotati. È stata condotta da due istituti milanesi specializzati - la Demoskop e l'Intermatrix - che hanno mandato in giro per l'Italia i propri operatori. Questionario alla mano, appunto, è stato avvicinato un campione di 2.000 persone di età superiore ai 15 anni, diverse per estrazione sociale, cultura, orientamento politico, condizione familiare. È stato chiesto quali sentimenti nutrano verso alcuni gruppi socialmente emarginati di espressioni di insoddisfazione, ebrei, «drogati», zingari, stranieri in genere, «arabi», omosessuali, atei, «matti», negri. Gruppi disimili, come si vede, taluni indicati con definizioni improprie ma «in chiave» con lo spirito dell'indagine. Ecco il panorama che ne è venuto fuori.

Il 4% degli interrogati nutre «antipatia/ostilità» nei confronti degli stranieri in genere (compensata da un 43% di «simpatia») verso negri ed ebrei. L'atteggiamento negativo sale al 11% (36% di «simpatia») per i primi 17% per gli altri), sale ancora il dato al 12% per i «matti» e al 17% per gli atei (l'altro è al 16% e al 5%). Per gli «arabi» (è voluta la genericità della definizione etnico-politica) c'è un salto al 26% (e un 13% opposto), mentre un'impennata accoglie i restanti tre gruppi 42% di «antipatia/ostilità» verso i «drogati» 45% verso gli zingari, 48% verso gli omosessuali, che si agglumano così un primato forse imprevisto (ed un minimo - il 4% - di «simpatia», contro il 6% degli zingari e il 5 dei «drogati»).

Dunque poco meno della metà degli intervistati non può soffrire i tossicodipendenti, omosessuali e zingari, e distribuisce il resto della sua ostilità a pioggia su un campo piuttosto vasto di malerbe. E sarebbe questo di grazia il paese evoluto, non razzista tollerante (parola che dovrebbe suonare non modernissima a due secoli dalla morte di Voltaire), radicato nella democrazia, dove si incontrano grandi correnti storiche di solidarietà. Il paese che ha imparato a considerare la differenza come una libertà e il pluralismo come una ricchezza? È vero, un sondaggio è solo un sondaggio. I dati vanno scomposti, analizzati, interpretati, da sé soli non bastano a rappresentare la realtà. Giusto, cerchiamo di farlo. Ma l'impressione, ahinoi, è che la realtà sia persino peggiore.

Indirettamente lo confermano le parole di Enrico Finzi, sociologo, presidente dell'Intermatrix, quando spiega che l'indagine - complessa più di quanto qui si possa riferire e ricca di dati tuttora in via di elaborazione - è stata condotta parecchi mesi fa e quando sottolinea che qui si parla di «atteggiamenti dichiarati». Che cosa vogliono dire



le due annotazioni? La prima che si tratta di una indagine per così dire «a freddo» svolta al di fuori della effervescenza della cronaca che, proprio sul fronte della marginalità ha assunto in queste settimane accenti drammatici dunque una indagine poco emotiva. La seconda che trattandosi di «atteggiamenti dichiarati» essi scontano una dose indubbia di reticenza, di imbarazzo, di autocensura insomma ciò che si dice è soltanto una parte di ciò che si pensa.

Mischiamo le due cose - il contagio emotivo e l'eliminazione dell'autocensura - ed avremo probabilmente

zingari nelle regioni centrali essa tocca il 60% ed è facile intuire come si tratti essenzialmente dell'effetto-Lazio, regione con la maggiore concentrazione di nomadi. Più forte fra i commercianti. L'ostilità scende sotto la media fra imprenditori e professionisti e ancor più fra insegnanti e studenti. In media fra operai e casalinghe i laureati sono ostili al 30% gli analfabeti al 55%. I diciottenni lo sono al 37% gli ultrasessantatenni al 57%. E meno ostile chi legge spesso i quotidiani, guarda notturni tv sta dentro un circuito informativo.

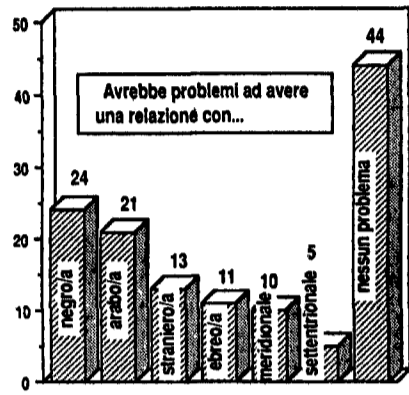
Per gli «arabi» non è la stessa

commercianti in genere il livello di istruzione è direttamente proporzionale a quello di tolleranza. Così i laureati si dichiarano ostili al 17% mentre chi ha la licenza elementare o anche meno è ostile al 52%. Più elevata nei piccoli centri e via via decrescente nelle comunità più grandi, l'ostilità resta comunque maggiore fra i maschi, forse anche perché è all'omosessualità maschile che di solito si fa riferimento. Gli sposati sono ostili al 52%, i celibi lo sono al 36%. In quest'ultimo dato sono ovviamente inclusi i giovani che, anche qui, sono meno ostili degli anziani.

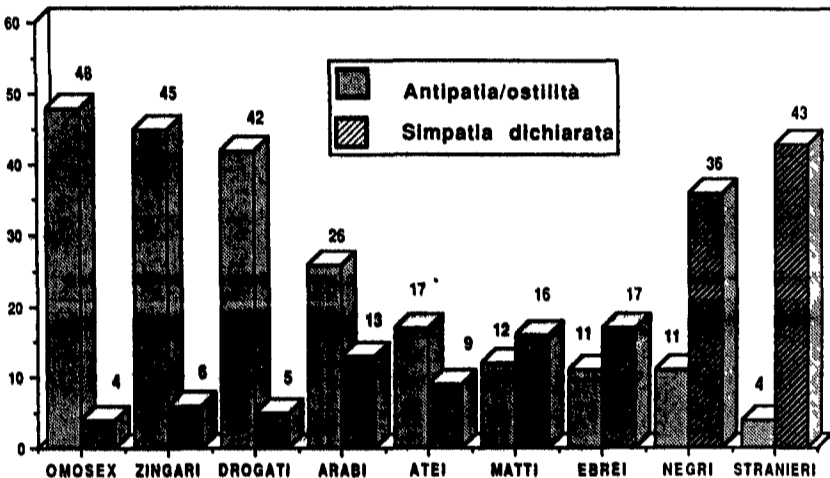
Il livello di scolarizzazione - lo abbiamo visto - contribuisce ma non sempre a mitigare le punte di intolleranza e di rifiuto, sembra incidere di più il contesto socio-culturale e di più ancora la classe anagrafica degli interrogati. E la politica? L'orientamento politico non pesa? L'indagine offre un abbozzo di risposta, i singoli interlocutori essendo stati richiesti di autocollocarsi in un'area politica se di «destra», di «sinistra», o di «centro». Sicché a destra l'ostilità verso gli zingari è risultata del 51%, al centro del 45%, a sinistra del 43%. Verso gli «arabi» la destra è ostile al 33%, il centro al 29%, la sinistra al 21%. Nei confronti degli omosessuali l'ostilità di destra è del 51%, altrettanto quella di centro, mentre quella di sinistra è del 43%.

Non mancano, e amariissimi, i motivi di riflessione. Questo anzitutto, sotto forma di domanda se non si sia fatta più arretrata e fragile, in questo nostro paese, la soglia della solidarietà sociale, della comprensione reciproca, della stessa libertà individuale, ovvero se non sia disceso il livello della convivenza civile rispetto a traguardi che dieci anni fa sembravano definitivamente acquisiti. Avrebbe dato gli stessi risultati un analogo sondaggio compiuto, diciamo, a metà degli anni Settanta? Difficilmente la risposta può essere affermativa. A ben guardare, che altro è se non la conferma di un tragico deterioramento dei livelli di convivenza - insieme al tentativo di arginarlo - la stessa proliferazione di gruppi volontari e associazioni solidaristiche impegnate nella disperata difesa di fasce marginali sempre più estese?

Nessuna nostalgia del passato, certo, ma davvero non deve sfuggire il segnale d'allarme che questi dati contengono, anch'essi frutto avvelenato di una società forse postmoderna, ma certo anemizzata di sé e della sua storia.



I grafici visualizzano le cifre in percentuale del «razzismo» in Italia



Nient'altro che ciò che dicono i titoli dei giornali barricate contro i nomadi a Tor Bella Monaca, «matti» vaganti per le strade delle metropoli, tossicodipendenti accampati come unioni, barboni accampati nelle stazioni ferroviarie, e via via allargando il cerchio: vecchi ricchiusi negli ospizi, ebrei indicati alla pubblica esecuzione, «arabi» guardati come terroristi, omosessuali additati come torturatori di bambini, eccetera eccetera. Rassicurante, non c'è dubbio. Guardiamo più da vicino le risposte concernenti tre gruppi: zingari, arabi, omosessuali. In genere i sentimenti di maggiore ostilità vengono espressi dalla popolazione più anziana, fra le fasce sociali - per dir così - più basse, e nei gruppi sociali meno colti. Anche la dimensione urbana ha la sua influenza di solito in una comunità più piccola l'intolleranza è più forte.

Se è del 45% l'ostilità dichiarata in generale verso gli

sa cosa almeno a quest'ultimo proposito. Se l'ostilità dichiarata in generale è del 26%, essa è maggiore fra i laureati rispetto ai diplomati, e così fra i diplomati rispetto a quelli con grado di scolarizzazione inferiore. Il livello più alto di ostilità, nelle piccole comunità, si incontra anzi fra coloro che cercano una qualche leadership e dunque influenzano gli orientamenti altrui. Anche gli operai e casalinghe in media, meno ostili i ragazzi e più gli anziani. Il Centro è più ostile 33%. Ma più ancora lo è la campagna il 45%. Fantasma storico? Prossimità geografica? Terrorismo? Petrolò? Tutto da indagare.

Forse non inesplicabile ma impressionante il dato relativo all'ostilità verso gli omosessuali, sempre nella campagna meridionale a fronte di una intolleranza generale del 48%, qui il dato sale al 70% fra contadini e braccianti più «contenuti» (56%) fra pensionati e

Voglia di Purezza.



Purezza: virtù che accompagna Wyborowa in tutta la sua storia. Pura è l'acqua in cui selezionatissimi cereali vengono messi a macerare. Puro è il distillato: 3 volte distillato, secondo un metodo antico e unico. Di puro cristallo è la sua magica trasparenza. Puro il sapore che lascia. È proprio per questa sua purezza assoluta che Wyborowa si impone nelle scelte di chi vuol bere puro e naturale. Anche quando viene servita per sottolineare nuovi stuzzicanti sapori, come l'esclusiva crema di salmone affumicato che Wyborowa propone nella sua confezione speciale. Offrite Wyborowa ghiacciata: per voi e per i vostri ospiti la voglia di purezza diventerà una voglia esaudita.



WYBOROWA È IMPORTATA E DISTRIBUITA DA E.J.M. RINALDI IMPORTATORI - BOLOGNA

WYBOROWA.

MAGICA, TRASPARENTE PUREZZA.